Il CD della Federazione del PCI promuove una campagna contro la violenza

Una vigorosa iniziativa unitaria per la difesa dell'ordine democratico

Necessario l'impegno di tutte le forze antifasciste per garantire la civile convivenza — Un momento essenziale della lotta per il rinnovamento — Isolare il congresso del MSI

Per esaminare lo stato dell'ordine pubblico nella città si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione comunista. A conclusione dei lavori il C.D. ha approvato il seguente documento. «L'allarmante aumento della criminalità, gli atti deliberati della strategia del terrore e della violenza, i rapporti tra tali teppisti poggiano alle forze politiche e alle organizzazioni democratiche impongono di dare forte, unitaria, unitaria e coordinata, per opporsi, con ogni energia, al processo di degradazione e di disgregazione del tessuto sociale, per garantire la civile convivenza e l'ordine democratico nella città. Il rapporto sempre più frequente fra delinquenza politica e criminalità comune, l'azione di gruppi terroristici che coinvolgono nelle persone isolane funzionari di PS e magistrati sollecitano una ferma presa di posizione e un impegno coerente affinché siano scoperte e debellate le centrali della provocazione e dell'industria del crimine, siano sconfitte ed isolate quelle forze che mirano a sconvolgere con l'eversione lo stato democratico nato dalla Resistenza ed a arrestarne i processi di trasformazione e di rinnovamento.

«Tanto più urgente è l'impegno unitario nella città e nel Paese, quanto più emerge l'inadeguatezza e l'inefficienza degli organi dello Stato non in grado di fronteggiare l'acuirsi dei fatti criminosi, a identificare e perseguire i colpevoli.

E' proprio dall'esame della situazione dell'ordine pubblico, dal profondo divario fra la gravità della crisi sociale e politica e le misure insufficienti che si mettono in atto per fronteggiarlo, che scaturisce con chiarezza l'esigenza di una nuova guida del Paese la quale si basi sull'unità delle grandi forze popolari, e sia dotata dell'autorità morale e politica adeguata a suscitare le grandi energie dei lavoratori, degli intellettuali, dei giovani e delle donne.

«La battaglia per garantire sicurezza nella vita dei cittadini e un efficace ordine pubblico è parte costitutiva ed integrante dell'impegno e della lotta per uscire dalla crisi su un terreno di profondo rinnovamento dell'intera società.

«Il comitato direttivo della Federazione romana, interpretando i sentimenti di preoccupazione di tutti i cittadini onesti, ritiene che sia necessario promuovere, nell'unità delle forze democratiche, una grande campagna ideale e politica per sconfiggere la violenza, per combattere la criminalità, per far avanzare nuovi e più saldi valori di solidarietà umana e di convivenza civile nella città.

«Un grande contributo a questa battaglia su una linea di coerenza e di rigore può venire dall'insieme del movimento operaio, dalle organizzazioni giovanili, dalle forze della cultura e dell'informazione, dell'università e della scuola.

«Si tratta di far avanzare nuove forme di collaborazione tra i cittadini, le istituzioni e gli addetti agli organi dello Stato; di intervenire sempre più attivamente sul terreno sociale e associativo nei punti principali di disgregazione e di emarginazione della città; di combattere le cause della criminalità giovanile e di condurre una ferma lotta contro la droga. Ma questa battaglia, se vuole perseguire risultati duraturi, deve misurarsi con problemi dello Stato e del suo rinnovamento.

«La garanzia di un sano funzionamento dello Stato a tutti i suoi apparati, la necessità dell'affermazione di un nuovo spirito pubblico, sono riposte nella capacità con cui, nelle attuali condizioni del Paese, si riuscirà a affermare un indirizzo di fondo che sia quello della Costituzione repubblicana e dell'unità antifascista, così ciò ponendo mano in ogni campo al risanamento di guasti prodotti dalla gestione del potere trentennale della DC. L'espansione della democrazia, la partecipazione, la riforma della PS e dei servizi di sicurezza, delle carceri e dell'ordinamento giudiziario devono essere attuate in tempi rapidi, con una programmazione ben salda e con i mezzi che sono necessari. Questo processo deve accompagnarsi non già a provvedimenti eccezionali ma a misure immediate e a forme di coordinamento tra i vari organi, preposti alla tutela dell'ordine pubblico, volte a rafforzare e potenziare le strutture e l'efficienza dei corpi dello Stato, a dare una più avanzata e specifica professionalità agli addetti, a garantire condizioni economiche adeguate a restituire fiducia ai cittadini.

«E' perciò urgente recidere ogni rapporto che può essere presente anche in settori limitati dei corpi dello Stato con quelle forze eversive e di provocazione che debbono essere isolate e battute.

«La coscienza democratica del popolo romano e chiamato oggi a isolare il congresso del MSI che si terrà nei prossimi giorni. Nessun pretesto deve essere offerto al MSI per nascondere la gravità della crisi, che lo travaglia, la profonda lacerazione che lo ha dilaniato.

«Con la vigilanza unitaria e antifascista la città affermi la sua volontà perché siano garantite tutte le condizioni di una civile convivenza, perché siano infranti molto scontite e forze reazionarie e di destra comunque mascherate.

«La grande campagna ideale e politica oggi indispensabile richiede il rafforzamento del comitato permanente per l'ordine democratico, soprattutto un rinnovato impegno di tutte le istituzioni dello Stato, del Comune di Roma, delle circoscrizioni, in un rapporto fecondo con tutti i cittadini e con il concorso di tutte le categorie operose della città».

Il Comitato direttivo ha infine costituito un gruppo di lavoro sui problemi della criminalità giovanile.

Benzoni smentisce una montatura del settimanale « Il tempo »

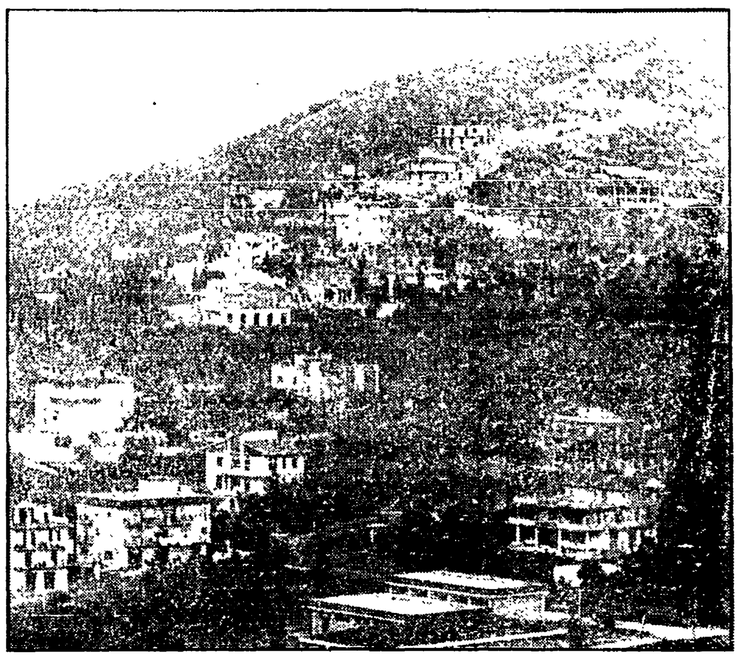
Una smentita del prosindaco Benzoni (PSI) ha fatto immediato seguito a un'intervista, a detta dei settimanale «Il tempo» del presunto protagonista dell'intervista con lo stesso Benzoni. Argomento del colloquio la polemica sollevata da alcune parti sulla mancata partecipazione dei sindaci democristiani alla cerimonia di insediamento della consiglio comunale di Roma. Nella smentita Benzoni affermava che il testo, così come è stato reso pubblico dal periodico, costituisce una «caricatura» e «in qualche caso anche una contraffazione» del suo pensiero.

L'articolista de «Il tempo», in un contesto segnato dal tono rozzamente anticomunista che caratterizza il periodico, mette in bocca a Benzoni affermazioni del genere «Provo vergogna perché d'ora in poi, nel pensare alla prima giunta di sinistra a Roma, alla gente verrà in mente Argan che stringe la mano a Paolo VI, e non quanto di buono abbiamo fatto in questi mesi».

Comunicazioni giudiziarie per l'attuale capo della giunta di Frosinone e due suoi predecessori

Porta ai sindaci dc l'inchiesta sulla sciagura dell'autostrada

Il sostituto procuratore della Repubblica ritiene gli amministratori responsabili dell'incenerimento dei rifiuti urbani ai margini dell'A-2 - La cappa di fumo che si leva dai mucchi di immondizia tra le cause principali dello spaventoso incidente - Disposta una perizia tecnica



La selva di ville e palazzine (alcune ancora in costruzione) che ricopre i fianchi del monte che sovrasta Palombara

Per lo spaventoso incidente sull'Autostrada del Sole di martedì scorso, tre comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone, nei confronti dell'attuale sindaco del capoluogo e di altri due suoi predecessori. Si tratta del dc Aldo D'Agostini, in carica, e di due esponenti scudocrociati che hanno guidato in passato la giunta comunale, Paolo Pesci e Leo Sanpaolo. Pare, inoltre, che anche i proprietari di una decina di aziende della zona siano stati raggiunti dallo stesso provvedimento della magistratura. Nella sciagura avvenuta nei pressi del casello autostradale di Frosinone persero la vita — come è noto — undici persone e ventisette rimasero ferite.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Fazzo, appare dunque convinto che una delle cause principali che hanno provocato il pauroso tamponamento sia costituita dalle montagne di rifiuti, che, da oltre 30 anni, vengono incenerite a «cielo aperto» ai margine della sede stradale. L'eliminazione per questa via delle immondizie provoca così dense nubi di fumo che praticamente riducono a zero la visibilità su quel tratto della A-2.

Questa ipotesi, che del resto era già stata avanzata da molte testimonianze, potrà essere confortata dai risultati di una perizia tecnica che lo stesso procuratore della Repubblica ha disposto e che verrà effettuata da due ingegneri. Fra l'altro, proprio ieri, è stata anche costituita una commissione d'inchiesta di cui fa parte, anche il direttore del CNR, professor Liberti, lo stesso che studiò gli aspetti tecnico-scientifici dei disastri provocati dall'inquinamento a Seveso e a Manfredonia.

L'esito della perizia tecnica, comunque, permetterà di delineare con maggiore precisione la posizione giuridica dell'attuale capo dell'amministrazione (eletto alla carica circa 10 giorni fa) e degli altri due ex sindaci che lo avevano preceduto. I 3 responsabili degli atti amministrativi del Comune, dovranno rispondere anche del funzionamento del servizio di nettezza urbana.

Il problema degli incenerimento a «cielo aperto» è stato posto per la prima volta dal Frosinone, è in piedi da circa trent'anni. L'ultima volta che le forze democratiche e i sindacati sollevarono la questione fu circa un anno fa, quando con una raccolta di firme chiesero che quel sistema di incenerimento fosse sostituito con attrezzature più moderne soprattutto in considerazione del fatto che da diversi anni era in progetto la costruzione di un macchinario più adeguato allo scopo. La giunta, in realtà ha realizzato il nuovo impianto per la distruzione dei rifiuti, ma costato circa mezzo miliardo, ma questo è entrato in funzione — per poco tempo — soltanto qualche mese fa.

A esso sembra proprio che su questo punto i tre amministratori stiano costruendo la loro linea di difesa. In particolare insisterebbero sul fatto che sarebbe stata la sezione urbanistica per il controllo degli atti degli enti locali a bloccare tutto, bocciando l'assunzione di un tecnico e di tre operai che erano stati ingaggiati per far funzionare il macchinario.

La verità è invece un'altra. Quando si trattò di assumere il personale la Regione rilevò delle irregolarità, perché le scelte del Comune erano state dettate da criteri clientelari. Inoltre non era rispettata la «pianta organica» prevista dalla Regione. Del resto è stato anche possibile accertare che se l'impianto per l'incenerimento di rifiuti fosse entrato in funzione non avrebbe in ogni caso potuto soddisfare le esigenze della popolazione del capoluogo, sia perché, infatti, è salito a molti anni, quando la città aveva meno abitanti.

Per ciò che riguarda le altre comunicazioni giudiziarie che sarebbero state emesse nei confronti dei proprietari o dei responsabili di una decina di industrie che sorgono ai margini dell'A2 esse si riferiscono a mancati controlli sulla emissione di fumo da parte di camminare dei stabilimenti.

Arrestati due giovani della zona

Una «guerra» tra bande dietro la sparatoria di Largo Telese

L'ipotesi avanzata dagli investigatori della Mobile Due gruppi di taglieggiatori si contenderebbero il controllo sui negozi della borgata La Rustica

Una guerra tra bande rivali di taglieggiatori per il controllo esclusivo sui negozi della borgata La Rustica. Questa, secondo l'ipotesi avanzata dagli investigatori della squadra mobile, nasconderebbe la turbolenta sparatoria ingaggiata l'altra sera da due gruppi di giovani in Largo Telese, sulla Via Prenestina. Una sparatoria agli agenti hanno trovato sul posto 15 bossoli, ma altri sei, di cui sono andati perduti che soltanto poi poco fuori e cosiddetta la via ha ad una donna e al suo bambino che in quel momento stavano attraversando la via.

Due dei giovani che hanno partecipato alla sparatoria sono stati arrestati durante la scorsa notte. Dopo averli identificati, sulla base di alcune testimonianze la polizia ha perquisito le loro abitazioni e in una di esse è stata trovata una pistola calibro 22. Proprio di questo calibro erano una parte dei bossoli trovati sul luogo della sparatoria. Gli altri bossoli erano di calibro 9.

I due arrestati sono Sergio Mandi, di 21 anni, e Salvatore Cigna, di 24, entrambi abitanti in via Ripina, a pochi passi da Largo Telese. Hanno precedenti per furti e altri reati.

Un terzo giovane, appartenente allo stesso gruppo dei due arrestati, è stato rintracciato ma nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento. Si tratta di Nazareno Giovannoni, di 21 anni. Nel corso della sparatoria dell'altra sera Giovannoni è rimasto ferito di striscio alla mano destra da un colpo di pistola: seguendo le macchie di sangue che il giovane ha lasciato cadere in terra la polizia è arrivata nella sua casa di via Ripina dove ha trovato i due amici del Giovannoni che poi sono stati arrestati.

La squadra mobile ha anche identificato quattro giovani che facevano parte dell'altro gruppo che ha ingaggiato dal marciapiede opposto la sparatoria in Largo Telese. Ma questi sono spariti dalla circolazione da venerdì sera. Farebbero parte di un gruppo di giovani della borgata La Rustica che, sempre secondo l'ipotesi avanzata dalla polizia, sarebbero stati «infastiditi» dal tentativo dei rivali di via Prenestina di estendere il loro «dominio» al di fuori della propria zona.

Ancora ieri, a Trastevere un giovane aveva tentato di estorcere tangenti a 45 commercianti di Monte Spaccato in cambio della sua «protezione», è stato arrestato le pomeriggio da carabinieri della compagnia di Trastevere. S. chiama Giovanni Paolini ed ha 25 anni.

Alcuni giorni fa i carabinieri avevano arrestato i suoi complici ma Paolini era tornato di nuovo dai commercianti presi di mira per avvertirli che le «tangenti» dovevano essere pagate regolarmente.

Dopodomani al Laurentino manifestazione antifascista

Una manifestazione contro i ripetuti episodi di teppismo fascista e per la difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile si svolgerà dopodomani, alle ore 18 nella sala mensa dell'edificio della Nettezza Urbana, in piazza dei Caduti della Montagnola, al quartiere Laurentino. L'iniziativa è stata promossa dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI dell'XI circoscrizione assieme al Comitato di quartiere ed alle organizzazioni sindacali di zona.

All'incontro antifascista, che sarà aperto da un corteo con partenza alle ore 17 da piazza Lante, parteciperanno fra gli altri l'aggiunto del sindaco Sandro Natalini (PSI) e Franco Fedeli, il direttore della rivista «Ordine nuovo» oggetto di una nota, irrefrenabile iniziativa repressiva.

Attentato incendiario in un negozio del centro

Un attentato incendiario che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è stato compiuto ieri sera, verso l'ora di chiusura, nel noto negozio di abbigliamento «Cenci» in via del Campo Marzio, al centro.

Due ordigni, pieni di liquido infiammabile, sono esplosi quasi contemporaneamente in uno stanzino di prova al primo piano, e vicino all'entrata. Le fiamme hanno trovato facile esca nei capi di vestiario, ma sono state subito circoscritte grazie all'immediato intervento dei Vigili del fuoco chiamati dal proprietario del negozio, Paolo Cenci.

Verso le 19,30, alcune commesse che riponevano negli scaffali la merce, hanno notato del fumo nerastro uscire dalla porta di uno degli stanzini di prova al primo piano, ed hanno subito dato l'allarme. Mentre i vigili del fuoco spegnevano il piccolo focolaio si è verificata la seconda esplosione a pochi metri dall'entrata. Anche a questo caso si trattava di bottiglie incendiarie innescate chimicamente. Gli ordigni, con ogni probabilità, sono stati nascosti da clienti o da vestito da alcuni clienti, e parte dei giovani, entrati con la scusa di qualche acquisto.

La dinamica e soprattutto l'ordigno, sono per l'attentato sono gli stessi che hanno provocato l'altro ieri l'incendio alla STANDA di piazza San Giovanni di Dio.

BEFANA PER GLI HANDICAPPATI

Domani, alle 10, presso la sezione speciale «Anna Veronesi» in via Quintino Maio, ai lavoratori dei depositi ATAC Tor Sapienza, Vitinia e Trastevere, dei distaccati e dei dipendenti da handicappati ospiti del istituto. Subito dopo, circa, si recheranno al circo Orfei.

Lo scempio urbanistico nei più antichi e interessanti centri della regione: PALOMBARA SABINA

QUANDO BASTA UNA TELEFONATA INFLUENTE AD OTTENERE UNA LICENZA DI COSTRUZIONE

Oltre 800 permessi edilizi illegittimi sfornati da una giunta di democristiani e missini nel giro di tre anni - Un ammasso di cemento al posto del medievale quartiere delle Cascine - La travagliata nascita di un piano urbanistico peraltro insufficiente

C'è un quartiere antico di Palombara Sabina dove nel Medio Evo «abitavano» soltanto animali: maiali, asini, e maiali. Lo chiamano «Le Cascine». Tra i muri pittoreschi, di pietra grezza si intrecciano vicoli ripidissimi con curve a gomito. I portoni sono tutti sprangati, le stalle sono vuote. Da qualche mese sono arrivate le ruspe: si radono al suolo i fabbricati antichi, e sulle stesse fondamenta (per rientrare nel piano urbanistico) si costruiscono palazzine stile '77. Tutto il resto rimane come cinquecento anni fa: le distanze tra gli edifici, la larghezza delle strade. Una assenza completa di servizi. E l'ultimo atto dello scempio edilizio che dal '70 ad oggi ha cambiato il volto di Palombara Sabina. E' quello sul «quattro», se vogliamo, dato che costruire alle Cascine è formalmente avvenuto in base a un piano urbanistico che, tuttavia, ha del paradossale. Infatti si è rinunciato a conservare il tessuto di quest'antico medievale, senza però preoccuparsi di prevedere sulla carta il nuovo quartiere che verrà su. I settecento proprietari di terreni su cui sorgono i fabbricati antichi, sono stati lasciati liberi di rifare daccapo gli edifici, che sorgeranno così appiccicati l'uno all'altro, su uno schema topografico vecchio di cinque secoli.

Ma ciò che sta accadendo alle Cascine, dicevamo, è forse il capitolo meno nero — anche se più singolare — del saccheggio edilizio avvenuto a Palombara. Il volume, fatto di licenze edilizie in cui tutta questa storia è racchiusa, da un'idea molto vera ha dato scempio compiuto a Palombara, per quanto in questi giorni si sono aperte le porte del «quarto piano» per una giunta composta da democristiani e missini, formatasi in carica da 70 a 73 e riuscita a sfornare più di ottocento licenze edilizie, quasi tutte illegittime. Il risultato è che centinaia di ettari di verde intorno alla cittadina sono costellati di palazzine sorte qua e là a casaccio.

«In questo modo — dice il compagno Alberto Silvi, consigliere comunale, geometra di professione — è stato irrimediabilmente compromessa una grande parte del territorio extraurbano. Quando si varerà il piano regolatore generale sarà impossibile prevedere un'utilizzazione razionale delle terre, tenendo conto dell'esigenza di rilanciare l'agricoltura e di creare servizi sociali».

La breve ma intensa storia dello scempio edilizio di Palombara comincia dunque nel '70, quando nasce la giunta DC-MSI diretta dal sindaco democristiano Montagnani. Di piano urbanistico non si parla. E l'epoca in cui, nell'aula del consiglio comunale qualche esponente di dice candidamente: «Cercate di capire... ci ha telefonato Forlani in persona», per giustificare il fatto che l'ingegner Camillo Crocianì, uno dei principali imputati nello scandalo Lockheed stava costruendo la sua splendida torre in cima a Monte Gennaro, senza avere neppure uno straccio di licenza.

Con quest'impronta la giunta continua il suo corso fino al '73, riuscendo a distribuire le 800 licenze di cui parlavamo. Intanto, a poche giorni dalle dimissioni, l'amministrazione vara finalmente un piano urbanistico, giudicato da partiti di sinistra estremamente inadeguato alle esigenze della cittadina.

La giunta successiva (DC-PRI) si affretta a revocare questo piano, per rimpiazzarlo con un altro altrettanto insufficiente) soltanto due anni più tardi, nel novembre del '75. Ma il nuovo strumento urbanistico, a quanto pare, non serve a frenare il costume delle «licenze allegre». Tutt'al mezzi sono buoni: persino quello — collaudatissimo — di convocare la commissione edilizia di nascosto, per lavorare con più «tranquillità» in assenza dei rappresentante comunista.

Sergio Criscuoli

Chiesto l'intervento del ministero degli esteri in favore dei profughi rumeni

In favore dei cinque giovani profughi rumeni che hanno iniziato lo sciopero della fame per ottenere dalle autorità di Bucarest il visto di espatrio per le loro famiglie, sono intervenuti ieri alcuni esponenti del mondo politico.

La sen. Franca Falcucci (DC) ha inviato un telegramma al ministro degli esteri Forlani sollecitando un suo intervento presso il governo rumeno perché consenta il ricongiungimento dei cinque profughi in Italia. Un analogo invito al governo è stato dal vicesegretario liberale Compasso, che ieri mattina si è recato in visita ai giovani profughi ricoverati, da quasi una settimana all'ospedale Santo Spirito.

L'assemblea dei segretari di sezione e dei sindaci della zona Castelli, svoltasi ad Albano

Il partito discute sul suo rafforzamento

Come deve crescere la democrazia interna e svilupparsi la partecipazione di tutti i militanti all'elaborazione della linea politica Dibattito concluso da Ciofi - «Suscitare attorno al progetto di rinnovamento dei comunisti la più vasta mobilitazione delle masse»

Come accade in questi giorni in tutte le zone della Federazione comunista romana, i comunisti dei Castelli sono stati chiamati a riflettere e a discutere sul partito. L'altra sera, nella sede del comitato di zona, ad Albano, si è svolta con Paolo Ciofi, segretario della Federazione e con Franco Cervi, segretario del comitato provinciale, una assemblea dei segretari delle sezioni alla quale hanno partecipato sindaci e amministratori dei comprensori.

L'assemblea si è confrontata sui compiti che attendono tutti per rafforzare il partito, e adeguarlo alla nuova realtà che va emergendo nel paese, nella regione e nella capitale, per compiere una verifica sullo stato e sull'orientamento dell'organizzazione, sui rapporti con la società locale, le sue espressioni organizzate e istituzionali, le altre forze politiche.

Ne è emersa una discussione franca, vivace, che ha avuto come punto di riferimento il dibattito più generale aperto nel partito. La relazione — svolta dal compagno Franco Ottaviano — ha posto all'attenzione dei compagni gli elementi per una riflessione sull'organizzazione, la sua vita interna, la sua capacità di rapportarsi con quanto avviene fuori, quanto matura tra le masse popolari e si modifica nella società.

Qualche dato sulla forza organizzata del partito. Il tesseramento — ha riferito Ottaviano — va avanti, ma non può dirsi del tutto soddisfacente. Ci sono zone in ombra, a fronte di sezioni che sono a un buon livello, ne esistono altre in cui si registra qualche vizio di routine che sollecita l'impegno necessario. Per quanto riguarda le iniziative, il bilancio non è negativo, ma si fa sentire la pressione che si sta avvertendo di sotto delle possibilità.

Abbiamo sempre più bisogno — ha detto Ottaviano ed è un tema che è tornato ripetutamente nelle interviste — di un partito che sappia dialogare con le masse e sperare i nuovi che emergono dalla crisi. Lo hanno affermato diversi compagni, ricordando la necessità di sperare, in questo campo, anche certi ritardi.

Si tratta della crisi economica e sulle prospettive per uscirne, ha parlato a lungo il compagno Cotti, che ha sottolineato come e anche alla luce di questa situazione che la lotta la questione dei compiti nuovi dei comunisti.

Il tema dell'adeguamento del partito — ha detto il segretario della Federazione — si pone in rapporto ai due grandi questioni aperte nel paese: quella della formazione di un governo di unità democratica, conforme all'entità della crisi, e quella di un nuovo assetto dell'intera società italiana, che la stessa crisi indica come uno sbocco necessario per superare le contraddizioni attuali. Ciofi ha ricordato Cotti riprendendo un elemento emerso dalla discussione, tra gli altri, dell'intervento di Fortini, assessore a Montecompatri, — comporta non solo un elevamento del dibattito politico, del tono culturale del confronto, della capacità di analisi, ma anche e soprattutto che siano bandite le forzanzizzazione dei comunisti ogni attendismo e passività.

Più volte, nel dibattito, è tornata l'espressione «partito di lotta e di governo». Cosa vuol dire, come si traduce in fatti questa indicazione? Il PCI deve farsi portatore di un grande progetto di rinnovamento e di proposte concrete, praticabili, in tutte le sfere della vita politica, sociale, economica e culturale. Intorno ad esse occorre saper suscitare il più vasto consenso e la mobilitazione delle masse.

Per far fronte a questi compiti nuovi e necessario stimolare nel partito la più alta partecipazione dei militanti alle decisioni, [illegible] applicazione, utilizzando pienamente le strutture [illegible] Roma [illegible] la funzione dirigente della sezione, occorre, anche per questo, cercare e trovare un nuovo [illegible] del decentramento e dunque della direzione politica. Ciofi — ha ricordato Cotti, con [illegible] — anche in relazione al nuovo [illegible] zione, che [illegible] compiuto [illegible] dovranno a Roma e nella regione.

E' scomparso Girolamo Gullace

E' deceduto ieri mattina il compagno Girolamo Gullace vedovo della medaglia d'oro della Resistenza, Teresa Gullace, vittima del nazifascismo. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 partendo dall'ospedale San Giovanni. Ai figli, alla nuora, ai cognati e familiari tutti giungano le fraterne condoglianze della sezione Quadraro e dell'«Unità».

VIENI ALLA
BERLITZ
DAL 10 GENNAIO
verranno istituiti nuovi corsi di lingua
INGLESE - FRANCESE
TEDESCA - RUSSA
BERLITZ INTERCOOP LANGUAGE SCHOOL
VIA IV NOVEMBRE, 114
tel 67.95 394/67.95.778/67.95 627

M
maffucci
VESTE TUTTI
Tessuti e Confezioni
COLLEFERRO - Piazza Italia, 11 - Tel. (06) 975113

dal 2 Gennaio
tradizionale
liquidazione
CON Forti
SALDI
E
SCONTI
su tutta la merce invernale